

IL CONVEGNO

Palamostre gremito alla serata organizzata dall'associazione "Per Eluana" a due anni dalla morte della donna Sabina Guzzanti tra invettive e commozione. Dario Fo e Franca Rame soci onorari del sodalizio

«La legge sul fine vita calpesta la dignità»

Medici, giuristi e intellettuali concordi: necessario garantire al cittadino libertà di scelta

di MAURIZIO CESCONE

La commozione e l'invettiva di Sabina Guzzanti. L'emozione di Dario Fo e Franca Rame, che traspariva dal video messaggio trasmesso in sala, quando hanno ricevuto la tessera onoraria dell'associazione Per Eluana. L'investitura di Germana Englaro, nipote di Beppino, a prossima presidente del sodalizio che porta il nome di sua cugina. Le toccanti testimonianze di Annibale Fasan, malato di distrofia muscolare, e di Loredana Margutti, mamma di Roby, per molti anni tetraplegico. E un appello unanime di politici, giuristi, docenti, medici e infermieri: la proposta di legge sul fine vita, che il 21 febbraio approderà in aula alla Camera, calpesta i diritti e la dignità della persona.

E' stata questo e molto di più la serata svoltasi al Palamostre dal titolo *Testamento biologico: liberi di scegliere* promossa dall'associazione Per Eluana. Grande assente per sua scelta, ma continuamente evocato, Beppino Englaro, il papà della donna che ha vissuto per 17 anni in stato vegetativo permanente e che proprio a Udine, il 9 febbraio del 2009, è morta dopo che era stata sospesa l'alimentazione e l'idratazione forzata in esecuzione a una sentenza della Cassazione. Il caso ha fatto discutere per mesi tutta Italia, e l'eco di quei giorni è ancora ben presente. Teri tra i relatori cenni polemici tutti indirizzati al governo che vuole «imporre una legge che sottrae libertà ai cittadini» e a chi «ha voluto scippare la giornata del 9 febbraio alla famiglia Englaro: è stato l'ultimo affronto dell'etica di Stato». Massimo rispetto, invece, per le posizioni della Chiesa e una sola replica alle parole dell'arcivescovo di Udine Mazzocato che aveva detto «Eluana a Udine è stata lasciata morire». «E' vero - ha detto il professor Sergio Bartolomei, docente di bioetica all'università di Pisa e moderatore della serata - Eluana a Udine è stata lasciata morire, ringrazio il vescovo per le sue parole. Ma un tempo lasciare morire era il peggiore dei mali, oggi non è detto che sia così, perché si può scegliere».

Il dibattito e le relazioni sono stati di livello, seguiti con la massima attenzione dal numeroso pubblico (c'era anche diversa gente in piedi) che non ha voluto mancare all'appuntamento. Uno dei momenti più attesi è stato l'intervento di Sabina Guzzanti che ha letto alcune pagine del libro di Amato De Monte (l'anestesista friulano che ha applicato il protocollo per la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione alla Englaro, ndr), riguardanti proprio la morte della donna. «Quello attorno al corpo di Eluana - ha detto la Guzzanti - è stato uno spettacolo che ci ha stordito. Quello che è accaduto due anni fa è stato l'episodio più lurido della nostra storia. Una famiglia, un padre, una giovane, sono stati offesi in modo disgustoso e bieco. Facciamo "offerte al cielo" per ripulire tutto quello sporco». Anche a Sabina, dopo la sua applaudita lettura, è stata consegnata la tessera di socio dell'associazione. «Me la metto al cuore - ha dichiarato lei ancora emozionatissima - e resterà sempre con me».

Il premio Nobel per la letteratura Dario Fo, in un video registrato a casa sua,

in compagnia della moglie Franca Rame, di Beppino Englaro e di De Monte ha parlato del «senso di rispetto per le convinzioni di tutti nel concepire i temi della vita e della morte. Quella di Eluana è stata una dimensione di civiltà».

Quindi si sono succeduti gli interventi in sala. Amato De Monte ha detto che è «necessario informare perché ognuno possa scegliere senza dogmi e prevaricazioni». Il sindaco Furio Honsell ha spiegato che «il 9 febbraio 2009 ha segnato per la città un momento molto alto di civiltà, seppur dolorosissimo. Grazie a un gruppo di eroi civili è stato affermato a Udine un diritto costituzionale, quello di rifiutare cure e trattamenti medici, oltre al diritto di ottenere giustizia da parte di un cittadino e di sua figlia. In Italia c'è un deficit normativo, un vuoto e il nostro Parlamento non ha ancora sciolto questo nodo». Poi è stato Annibale Fasan, affetto da distrofia muscolare, a portare la sua testimonianza e a ribadire che «il rispetto delle scelte non è monopolio della politica, ma è poter decidere in modo sereno». «Ho scritto al presidente Napolitano - ha aggiunto Fasan - chiedendogli provocatorialmente di assistermi nell'eutanasia, perché il Comune dove abito non mi aiuta». Hanno parlato anche il professor Maurizio Mori, presidente della consulta di bioetica «difendiamo il diritto all'autodeterminazione», il professor Demetrio Neri, ordinario di bioetica a Messina «no a trattamenti medici contro la volontà della persona», e Amato De Monte che ha letto la relazione del professor Aristide Paci, presidente dell'ordine dei medici di Termini, oltre a Sabrina Spangaro, presidente degli infermieri di Udine, che ha portato all'attenzione il codice deontologico degli infermieri.

Nella seconda parte del dibattito spazio a Loredana Margutti, madre di Roby «che mi ha sempre supplicato di non togliergli la dignità». Il professor Leopoldo Coen, professore di diritto amministrativo a Udine e l'onorevole Maria Antonietta Coscioni, radicale del Pd hanno bocciato la legge Calabrò sul fine vita perché «espropria il cittadino dei suoi diritti». Infine il senatore del Pdl Ferruccio Saro, ha rievocato i giorni «caldi» della morte di Eluana. «L'epilogo della vicenda poteva avvenire solo in Friuli - ha osservato - Solo qui c'erano le condizioni per attuare la sentenza. E i protagonisti della vicenda furono tutti coraggiosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto in alto a sinistra Sabina Guzzanti legge le pagine del libro di Amato De Monte sugli ultimi giorni di Eluana; sotto a sinistra alcuni dei relatori al convegno al Palamostre; qui sopra parte del numerosissimo pubblico intervenuto (Foto Traunero)

Centro-sinistra. Il cattolico Romano: su valori non negoziabili monsignor Mazzocato ha riaffermato i principi fondamentali

Il Pd: a Udine dato corso alla giustizia

Il segretario cittadino Giacomello: «Giusto e opportuno che la Chiesa si esprima»

Lunga e articolata risposta del segretario cittadino del Pd Carlo Giacomello alle frasi dell'arcivescovo Mazzocato sul caso di Eluana Englaro. «Non è solo giusto, ma è opportuno che la Chiesa esprima il suo pensiero e ancor di più è importante un dialogo e un confronto che la coinvolga - spiega Giacomello - Perché su questi temi non bisogna lavorare per costruire steccati ideologici, ma per far crescere le coscienze con l'apporto di tutti». «Abbiamo ascoltato con attenzione e gratitudine le parole dell'arcivescovo a palazzo D'Aronco - aggiunge il segretario Pd - Penso che molti di noi si siano riconosciuti in quello che ha detto. Tutelare la vita in ogni momento, soprattutto quando questa è più debole, non solo è condivisibile, ma dev'essere alla base di qualsiasi pensiero politico. Per questo motivo ci chiediamo allora, credenti e non credenti, che cosa intendiamo ad esempio per "accanimento terapeutico" e se l'alimentazione forzata possa rientrare in questa fattispecie. Il Pd, che nasce come un partito dove confluiscono diverse anime con diverse culture politiche, non ha posizioni precostituite sulle questioni che toccano la coscienza. E questo significa che una linea comune non può essere imposta da una singola componente. A Udine, sui temi che toccano la coscienza, ci confrontiamo, non dimenticando che viviamo in uno stato laico. Sulla vicenda di Eluana il sindaco Honsell ha espresso lo stesso punto di

vista che ha portato la maggioranza che lo sostiene a motivare la decisione presa a suo tempo. Ci trovavamo di fronte a una sentenza con più gradi di giudizio. Credevamo e crediamo nella giustizia, ed era giusto prendersi le proprie responsabilità e dare a un padre e a una figlia una risposta. Lo sappiamo che a qualcuno la giustizia è gradita solo quando risponde ai propri interessi, ma in uno Stato democratico non è così. Sulla questione del testamento biologico - conclude Giacomello - la nostra posizione è sempre stata quella di cercare il più ampio consenso: forzate fughe in avanti non avrebbero contribuito a trovare una soluzione corretta».

Sulla questione interviene anche Claudio Romano, dell'ala cattolica del Pd. «Il vescovo non può che riaffermare i principi fondamentali della chiesa sui valori non negoziabili - osserva - Ritengo che quello che ha detto sia la verità: Eluana è stata portata a Udine per morire. Poi questa verità può essere interpretata in mille modi, a seconda delle ideologie. Comunque su questi temi ci sono idee trasversali in tutti gli schieramenti. Il registro comunale sul biotestamento? Giusto rinviare, istituire senza una legge sarebbe stata una presa in giro dei cittadini». Anche Antonello Nonino, di «Innovare con Honsell», afferma: «Udine non ha lasciato morire Eluana, ma ha consentito che si esercitasse un diritto costituzionale». (m.ce.)

Critiche della Cgil

Belci: sconcerto per quell'omelia



Eluana Englaro in un'immagine felice sulla neve in montagna

Sulle parole dell'arcivescovo Mazzocato è intervenuto ieri il segretario regionale della Cgil Franco Belci nel ricordare la mobilitazione in difesa della dignità delle donne, che culminerà nella manifestazione in programma a Milano domenica. Sarà accompagnata da iniziative anche a livello locale, tra le quali un convegno dal titolo «Cultura, etica e politica», che si terrà alle 20.30 di oggi al centro Balducci di Zugliano. «È importante che la nostra organizzazione - ha detto Belci - faccia sentire la sua voce per una visione della politica improntata sulla legalità, senso dell'etica e delle istituzioni, e difesa della dignità della donna». Ribadendo quei valori, «gli stessi che portarono la Cgil a sostenere la battaglia di Beppino Englaro», Belci ha espresso «sconcerto» per le parole dell'arcivescovo. «Pur nel massimo rispetto delle posizioni della Chiesa - ha detto Belci - non troviamo condivisibile che l'anniversario della morte venga utilizzato per tornare su quella dolorosa vicenda. Piuttosto avrebbe senso interrogarsi sulle contraddizioni di chi propugnava leggi d'urgenza nel nome del diritto alla vita, a partire dal presidente del Consiglio, salvo poi essersi dimenticato dell'argomento nei due anni successivi».

Centro-destra. Bortolin (Udc): «Confronto sul registro per il testamento biologico. Opportuno che la discussione slitti a maggio»

Berti (Pdl): gruppo unito con l'arcivescovo

«Nel nostro partito opinioni diverse, ma non le giudico. No ad attacchi a Mazzocato»



A sinistra, l'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato durante l'omelia in duomo per la Giornata della vita. Qui sopra, il consigliere comunale del Pdl Berti con il lutto al braccio ai tempi della morte di Eluana



«A Udine Eluana è stata lasciata morire». Non sono mancati i commenti alle parole dell'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato sul caso della donna che il 9 febbraio 2009 si spense alle Quete, dopo 17 anni di stato vegetativo, in seguito alla sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione forzata. E di nuove sfumature e prese di posizione dividono gli schieramenti stessi. Anche nel blocco del centro-destra le posizioni non sono univoche, basti pensare a quella del senatore Ferruccio Saro che fu tra coloro che si attivavano per portare Eluana in Friuli. Una sola voce, invece, per il gruppo consiliare del Pdl a palazzo D'Aronco, che sposa in pieno le parole del presule.

«Siamo dalla parte dell'arcivescovo - dice il consigliere del Pdl Enrico Berti, che due anni fa, durante una seduta del consiglio comunale si presentò con il lutto al braccio per la morte di Eluana - e la mia dichiarazione rispecchia il pensiero dell'intero gruppo. Noi riteniamo che l'uomo non possa avere arbitrarietà sulla propria vita. Basti pensare che, se anche volessimo, non potremmo prolungare la vita, nemmeno di un secondo. Il testamento biologico va anche bene,

re dai contenuti che sono inseriti in legge sul testamento biologico non ha nulla a che vedere con la libertà individuale, la dignità della persona e il dettato costituzionale. C'è il rischio che Napolitano non la controfirmi. Rischio certo se rimane la clausola che "...alimentazione e idratazione artificiale non faranno parte delle dichiarazioni anticipate di trattamento...".

L'Udc, dal canto suo, conferma la propria linea di stretta vicinanza con le gerarchie cattoliche. «Ci schieriamo dalla parte dell'arcivescovo - osserva Dario Bortolin, capogruppo in consiglio comunale - ha toccato il nervo scoperto di questo tema delicato. Monsignor Mazzocato ha

LEONARDUZZI

Il radicale: piuttosto che una brutta legge meglio lo statu quo

aspetto a lungo prima di parlare, ma credo che un suo commento fosse necessario, dopo un periodo di "decanzazione" dagli eventi che portarono alla morte di Eluana. Il testamento biologico slitta a maggio? E' un bene che se ne discuta ancora, servirà un altro passaggio in Commissione sanità, il confronto è un momento di democrazia. Certo che se manca la legge nazionale sarà anche difficile discuterne, mancherebbero le basi sulle quali muoverci». (m.ce.)

«Sul caso di Eluana, Saro non tiri in ballo Giovanni Paolo II». Lo afferma Alessandro Berghinz, ex dirigente Dc e già presidente della circoscrizione Chiavris-Ancona. «Resto stupito e sconcertato nel leggere le dichiarazioni del senatore Saro in merito all'omelia sulla vita dell'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato: non risulta corretto paragonare la condizione finale del pontefice con quella di Eluana Englaro, visto che il Papa non si trovava nelle stesse situazioni cliniche della ragazza "lasciata morire", come ha

detto pubblicamente il nostro arcivescovo». «Reputo doveroso rendere nota la mia posizione - scrive Berghinz - visto che siamo in democrazia e tutte le opinioni meritano di essere registrate: è eticamente inaccettabile, dal mio punto di vista, appellarsi addirittura al capo supremo della Chiesa cattolica per cercare di far credere che la chiesa sostenga una forma di eutanasia. Sappiamo bene, in realtà, che la Chiesa, al pari di ogni credente, è contraria tanto all'eutanasia attiva quanto all'eutanasia passiva».

«Saro non tiri in ballo Papa Wojtyla»

Quanto poi alle ultime parole pronunciate in punto di morte dal Pontefice, «ricordo al senatore che ogni uomo, laico o credente che sia, cattolico, ebreo, musulmano, può invocare la casa del Padre. Ciò non significa di certo voler abbreviare l'esistenza o chiedere che qualche sondino venga tolto», prosegue Berghinz. Alla luce di queste riflessioni «è meglio che su certi argomenti non negoziabili, come la dignità della vita umana, i "soliti noti" non cerchino di tirare per i capelli chi non potrà mai schierarsi dalla loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Vivere oltre la disabilità: le storie di tante famiglie

Sono circa un centinaio le persone in stato vegetativo che hanno scelto di «Vivere oltre la disabilità» in Friuli Venezia Giulia. E domani, prima giornata nazionale sugli stati vegetativi e di minima coscienza, le famiglie di alcuni di loro racconteranno il dramma e le difficoltà, ma anche le gioie che si provano a vivere questa situazione ogni giorno. Convinti che la «Casa dei risvegli di Pordenone» potrebbe risolvere molti di questi problemi. Un progetto ambizioso, un sogno da 4 milioni di euro che l'Associazione «Amici di Ale» vuole trasformare in realtà. L'appuntamento è per domani alle 17 nella sala del consiglio provinciale di palazzo Belgrado, con il convegno «Vivere oltre la disabilità». A introdurre i lavori sarà Giancarlo Pivetta, presidente dell'associazione e padre di Alessandro, pordenonese classe 1985, in stato vegetativo dall'agosto del 2005 a causa di un incidente stradale. Da quel giorno per lui e per tutta la sua famiglia la vita è cambiata profondamente. Le corse in ospedale, le visite dagli specialisti, la ricerca disperata di un aiuto che non arrivava mai. Niente è stato più come prima. «A un certo momento non sapevamo più cosa fare», confessa Giancarlo. Poi, la svolta. Alessandro viene trasferito a Bologna, ospite della «Casa Dei Risvegli Luca De Nigris». Lì Alessandro riceve cure più adeguate e soprattutto - dice Giancarlo - noi abbiamo imparato come seguire Ale, accudirlo, medicarlo, capirlo, ma soprattutto come affrontare questa storia». Tanto che anche quando Ale torna a casa e si scontra con nuove difficoltà di tutti i tipi, da quelle economiche a quelle legate all'assistenza, la famiglia trova la forza per andare avanti sostenuta anche dalla fede e decide anche di far nascere l'associazione Amici di Ale il cui scopo principale è proprio quello di far nascere una «Casa dei Risvegli» a Pordenone, sulla base del modello organizzativo e terapeutico di Bologna. Non un ospedale quindi, ma una clinica specializzata con 10 mini appartamenti per ospitare altrettanti pazienti e anche i loro familiari. Al convegno hanno assicurato la loro presenza anche l'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, il presidente della Provincia Pietro Fontanini, il direttore del dipartimento di Neuroscienze Massimo Gandolfi, il direttore della clinica neurologica dell'Università Gian Luigi Gigli e l'assessore regionale alla Salute Vladimir Kosic.